

maggio 1863 e 17 della legge 27 maggio 1875, sia ad un interesse minore. »

Ho facoltà di parlare l'onorevole Garelli.

Garelli. Io approvo il disegno di legge che si discute, e lodo anzi l'onorevole ministro Boselli che l'ha accettato. È una legge questa veramente provvida e liberale. Essa giovò molto nel decennio passato: ed ora, che è meglio conosciuta, gioverà certamente anche più pel nuovo decennio per il quale si propone di prorogarla.

Io ammetto pure che la Commissione abbia migliorato le proposte ministeriali, con gli emendamenti contenuti negli articoli 1, 5 e 6, emendamenti dei quali egregiamente è stata dimostrata l'opportunità dall'onorevole Finocchiaro nella sua bella relazione. Non mi sembra però accettabile quello compreso nell'articolo 2 proposto dalla Commissione stessa. Non mi pare opportuna una differenza di trattamento secondo la entità dei prestiti, il che vorrebbe dire secondo l'importanza e la qualità dei comuni che li domandano. Io non comprendo perchè si debba fare ai soli comuni più piccoli, e dove gli edifizii scolastici sono meno costosi, il trattamento più favorevole, cioè di un prestito al due per cento. Io non comprendo perchè la Commissione abbia voluto stabilire una scala di maggiori interessi, a misura che sale in una determinata proporzione l'entità della somma che vien domandata.

Per me una maggior somma richiesta corrisponde ad una maggior somma di bisogni, corrisponde cioè alla necessità di provvedere di locali adattati un numero maggiore di scuole, e quindi un numero proporzionalmente maggiore di alunni.

La relazione ministeriale infatti accenna a molti comuni, anche non piccoli, i quali sono provveduti di locali scolastici disadatti; ed è probabile, io penso, che nei maggiori comuni, dove maggiore è la coltura dei cittadini, si riconosca e si apprezzi l'utilità di avere casamenti migliori. E perchè tuttavia si mantengono questi locali disadatti? Per una ragione a tutti nota: che non sono soltanto i piccoli comuni nella impossibilità di compiere le grandi opere di costruzione, o i restauri; anche i grossi comuni hanno i loro bilanci talmente onerati, che, pur riconoscendo l'utilità e la convenienza di provvedere di casamenti migliori le scuole, non possono tuttavia sobbarcarsi alla spesa che a questo scopo graverebbe sui loro bilanci.

Noi sappiamo, infatti, che i comuni, nei quali si eccede il limite della sovrainposta, non sono nella massima parte, i piccoli comuni, ma quelli

che hanno una popolazione maggiore. Ora, perchè non si vuole a questi comuni dare lo stesso beneficio che la legge accorda ai piccoli?

Io non intendo certamente che ai comuni più piccoli, che hanno quindi penuria di mezzi, si debbano preferire i maggiori. Tutt'altro. Io solamente domando che a tutti i comuni, senza nessuna distinzione, (salvo che quella che può risultare dalla condizione dei loro bilanci) sia fatto un uguale trattamento.

Se noi vogliamo che tutti i comuni, e segnatamente i maggiori, i comuni urbani, piglino a cuore l'istruzione, la coltura popolare, che è un bisogno, un dovere, un diritto di tutti, noi non dobbiamo scoraggiarli col rendere più oneroso il tasso del prestito che essi vorrebbero domandare al Governo. Dunque giustizia per tutti: parità di trattamento verso i piccoli e verso i grandi comuni.

D'altronde poi a me pare che i locali igienicamente adatti siano forse più necessari nelle città, che nelle campagne; perchè nelle città, dove non si ha sempre la migliore aria respirabile, è almeno necessario che la scuola non contribuisca ancora a sminuire la vigoria dei giovinetti; mentre nelle campagne, se il locale delle scuole non è abbastanza ampio, i ragazzi che le frequentano, per maggiore robustezza nativa che anche si accresce dal vivere alla grand'aria gran parte del giorno, soffrono comparativamente meno gl'inconvenienti di un'angusto locale.

Io affermo, dunque, che uguale è la urgenza di provvedere le scuole primarie, dovunque si trovino, di locali adatti; e quindi uguale deve essere l'eccitamento ai comuni, piccoli e grossi, che provvedano a ciò, e vi provvedano appunto usufruendo dei benefici che questa legge concede. È, in somma, una maggiore libertà che domando alla Commissione; e non domando altro che quella libertà che il disegno ministeriale aveva già conceduta. Imperocchè io veggio che il disegno ministeriale, in fine dell'articolo 1, poneva che sarebbero concessi, pei casamenti scolastici, dei mutui ammortizzabili ad un interesse minore del tasso normale che potrà essere ridotto fino al 2 per cento, senza distinzione di prestiti piccoli e di prestiti grossi. Io, dunque, domando alla Commissione che voglia tornare alla dizione del disegno ministeriale. Quindi, come conseguenza naturale, domando che venga soppresso l'articolo 2 che fa questa differenza di trattamento dei prestiti; che stabilisce, cioè, una scala d'interessi diversi, secondo che il prestito va da 50 a 100 o più mila lire.